

UNA NECROPOLI DI ETÀ IMPERIALE A LUCERA (Scoperte archeologiche in Archivio)

Gli scavi eseguiti a Lucera nei primi decenni del nostro secolo hanno portato alla luce numerose testimonianze di età romana che, se fossero state per tempo studiate e pubblicate, avrebbero senz'altro fatto acquisire una migliore conoscenza dell'impianto urbanistico e della storia di Lucera romana. Protagonista di questi scavi fu Quintino Quagliati, all'epoca Soprintendente agli Scavi e ai Musei archeologici della Puglia, spesso coadiuvato dalla diligente opera dell'assistente Giovanni Villani. Purtroppo mancò al Quagliati il tempo per rendere note le sue scoperte, perché gravato dai compiti di un ufficio che abbracciava un territorio troppo vasto, cui si aggiunse nel 1924 l'ulteriore onere derivato dalla soppressione della Soprintendenza ai Monumenti di Bari, le cui competenze passarono a Taranto. La cura per i monumenti medievali pugliesi, espletata con zelo ed intelligenza, finì poi per assorbirlo del tutto¹, finché la morte non lo colse anzitempo il 29 dicembre 1932, a causa di febbri malariche contratte mentre era impegnato in uno scavo a Rignano sul Gargano.

Gli scavi lucerini del Quagliati rimasero dunque inediti, ma per nostra fortuna si conservano nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica i relativi giornali di scavo e documenti di vario genere che sono di una certa utilità per trarre da queste scoperte qualche dato sulla storia del sito, pur sempre compromessa, il più delle volte, dalla dispersione dei materiali o, quando ancora esistono, dalla mancanza del contesto di provenienza. Tra i più importanti ritrovamenti sono da ricordare i due frammenti musivi paleocristiani con iscrizioni votive da Vico Granata (1911), da me recentemente pubblicati², che localizzano tra Porta Troia e Porta Foggia un edificio

Ringrazio il prof. E. M. De Juliis, all'epoca di queste ricerche Soprintendente Archeologo della Puglia, per avermi permesso di accedere alla documentazione di archivio e di renderla nota.

¹ Sul Quagliati medievalista rimando alla mia nota *Quintino Quagliati e l'archeologia cristiana in Puglia*, in «Cenacolo», IX-X, 1979-1980, pp. 3-10.

² *Frammenti musivi paleocristiani con iscrizioni votive da Lucera*, in «Vetera Christianorum», 16, 1979, pp. 273-281. Propongo l'ipotesi della basilica episcopale nel saggio *Note su Lucera tardoantica e altomedievale*, in

di culto cristiano, forse la stessa basilica episcopale. Al 1922 risalgono le indagini sulla necropoli di età imperiale nel camposanto, di cui due anni prima erano venute alla luce alcune tombe a seguito di lavori comunali³, nonché gli scavi in Piazza San Matteo che portarono alla scoperta di un impianto probabilmente termale⁴. Tra gli ultimi interventi del Quagliati a Lucera sono da menzionare le ricerche nell'area dell'anfiteatro, poi continuate proficuamente dal Bartoccini⁵.

In questa sede pubblico integralmente la documentazione esistente sullo scavo nel camposanto⁶, ritenendo così di fare cosa utile a quanti si interessano di antichità lucerine. A ricerche future la possibilità di ritrovare nel Museo Civico di Lucera o nei magazzini del Museo Nazionale di Taranto i materiali recuperati nelle tombe, in modo da tentare di ricomporre i corredi funerari.

Il camposanto lucerino attualmente è lungo la strada per San Severo, che anticamente era il percorso per *Teanum Apulum*. Indagini recenti hanno individuato nell'area antistante il camposanto un tratto di mura urbliche della *Luceria* romana⁷, la necropoli pertanto si estendeva immediatamente all'esterno di queste. I primi ritrovamenti risalgono, come si è detto, al 1920, precisamente nel luglio, verificatesi a seguito di lavori di sterramento, commissionati dal Comune, per creare nuove fosse sepolcrali. Su queste scoperte iniziali non esiste alcuna documentazione scientifica, come ebbe già a lamentare il Bartoccini⁸; solo la stampa locale si limitò a riportare qualche

Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (1979), vol. II, Roma 1982, pp. 587-600; sull'argomento cfr. anche *Ubicazione e dedicazione delle cattedrali nella Capitanata dal V all'XI secolo*, in «Taras», II, 1982, pp. 149-162.

³ ARCHIVIO SOPR. ARCH. DELLA PUGLIA (Taranto): Lucera 1921-1933, *Scavi eseguiti per conto del Ministero nella necropoli romana del cimitero di Lucera*.

⁴ ARCHIVIO SOPR. ARCH. DELLA PUGLIA (Taranto): Lucera 1922-1924, *Scavi eseguiti per conto del Ministero in Piazza S. Matteo*. Cenni su questi scavi sono in M. D. MARIN, *Topografia storica della Daunia antica*, Napoli 1970, p. 59; E. LIPPOLIS-M. MAZZEI, *L'età imperiale*, in *La Daunia antica*, Milano 1984, pp. 282 e 304.

⁵ R. BARTOCCINI, *Anfiteatro e gladiatori in Lucera*, in «Japigia», VII, 1936, pp. 11-53.

⁶ Avevo già dato qualche informazione sulla necropoli in *Note su Lucera tardoantica*, cit., pp. 595-596, nota 31.

⁷ E. M. DE JULIIS, in «Studi Etruschi», XLIX, 1981, pp. 461-462; M. MAZZEI-E. LIPPOLIS, *Dall'ellenizzazione all'età tardo repubblicana*, in *La Daunia antica*, cit., p. 201.

⁸ BARTOCCINI, *art. cit.*, pp. 42-43, nota 2.

informazione⁹. L'entità della scoperta è però rilevabile dalla lettera del 7 gennaio 1922, scritta dal Quagliati al Ministero dell'Istruzione Pubblica allo scopo di ottenere un finanziamento per gli scavi (*App.* 1). Stando a questo documento, le tombe erano a circa m. 1 di profondità dal piano di campagna, coperte da tegoloni ed orientate N-S. Abbastanza varia la suppellettile di corredo: vetri, amuleti, aghi crinali, unguentari, lucerne e terrecotte riproducenti figure di lottatori, gladiatori etc...¹⁰. Si recuperarono anche frammenti di iscrizioni funerarie. Di particolare interesse il rinvenimento nello stesso luogo di un tesoretto monetale costituito da 319 denari emessi tra l'epoca di Vespasiano e quella di Geta.

Il finanziamento ministeriale giunse di lì a qualche mese, consentendo così l'inizio degli scavi il 5 maggio dello stesso anno, protrandosi fino al 24 giugno. L'intera campagna di scavo non è documentata; in Archivio ho ritrovato solo il giornale di scavo redatto dall'assistente Giovanni Villani, relativo alla esplorazione delle tombe (*App.* 2), cominciata il 20 maggio. Le tombe messe in luce dal Villani furono 32; lo scavo interessò anche quelle sepolture sconvolte dai lavori del 1920 (nn. 13-18 e 20-22). L'orientamento era E-W, con cranio ad W, anziché N-S, come indicato nella lettera al Ministero. Per lo più erano fosse terragne, rivestite all'interno con mattoni e coperte con tegoloni disposti in piano. Facevano eccezione le tombe 23 e 31, ugualmente a fossa rivestita di mattoni ma con copertura alla cappuccina. La profondità del piano di campagna variava da un min. di m. 0,40 (t. 11) ad un max. di m. 1,20 (t. 20). Quasi tutte erano ad inumazione, solo le tombe 24, 29 e 32 ad incinerazione; l'ultima era costituita da una piccola urna, recuperata in frammenti¹¹. Il piano delle tombe era preceduto, dove è stato rilevato, da uno strato di ciottoli fluviali, variabile da m. 0,25 (t. 27) a m. 0,40 (t. 24)¹². Sul lato W della t. 2 si riscontrò un mattone con funzione di cuscino; analogamente nella t. 10, costituito però da una piccola lastra con iscrizione funeraria, che così recita:

⁹ A. DE TROIA, *Le nuove scoperte archeologiche*, in «Il Foglietto», n. 32 del 15 agosto 1920.

¹⁰ Le terrecotte sono state pubblicate da BARTOCCINI, *art. cit.*, pp. 42-46, figg. 20-25.

¹¹ La presenza dei due riti era stata riscontrata anche nelle tombe scavate nel 1920 (Cfr. *App.* 1). Sull'uso, anche contemporaneo, di entrambi si vedano A. AUDIN, *Inhumation et incinération*, in «Latomus», 19, 1960, pp. 312-322; G. SENA CHIESA, *Scavi dell'Università degli Studi di Milano nella necropoli romana di Angera (Campagne 1975-1978)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 32, 1979, pp. 37-39.

¹² Lo strato di ciottoli fluviali era stato notato anche nello scavo del 1920 (Cfr. BARTOCCINI, *art. cit.*, p. 42).

D(is) M(anibus)
Aur(elio) Cupito cen(turioni) legionis VI vitri(cis)
Aur(elia) Ursula coniux cum
quo vix(it) bene m(erenti) f(ecit) siquis eum
titulum emoverit davit fisco
*sestertia (quinquaginta) m(ilia) n(ummum) b(ene) m(erenti) f(ecit)*¹³.

La maggior parte delle tombe risultò priva di corredo; solo in poche si raccolsero alcuni vetri, ceramiche, una moneta (l'obolo a Caronte) e, tra gli oggetti di ornamento personale, un ago crinale ed elementi di collana (t. 6, 13, 24, 25, 28, 32). Di un certo interesse è la «fiasca» della t. 28, che Quagliati (*App.* 3) descrive in «smalto giallo-scuro» (più propriamente invetriata), se si considera la rarità in Puglia, stando alle attuali conoscenze, di ceramiche invetriate in contesti di età imperiale¹⁴.

Gli elementi che si possono desumere non sono sufficienti per trarre conclusioni di carattere socio-economico. Pur non avendo a disposizione i materiali, si può ritenere il piccolo cimitero in uso nel II secolo con un attardamento nel secolo successivo. Le terrecotte figurate, pubblicate dal Bartoccini, sono state da questi datate alla seconda metà del II secolo¹⁵. L'interramento del tesoretto monetale è di poco posteriore alla morte di Geta (212)¹⁶ e all'età di Caracalla il Torelli data l'epitaffio di Aurelio Cupito, centurione della VI legione *Valeria Victix*, recuperato nella t. 10¹⁷. A quest'ultimo riguardo avanzo l'ipotesi di un riutilizzo della lastra come fondo della tomba, avvenuto in epoca poco più tarda. E ciò in considerazione sia della posizione anomala del titolo all'interno della sepoltura, sia per la presenza dell'ingiunzione, propria dello *ius sepulchrorum*, del pagamento di cinquantamila sesterzi in caso di violazione, il che fa ovviamente pensare che dovesse essere a vista.

COSIMO D'ANGELA

¹³ Attualmente l'iscrizione è esposta nella sala epigrafica del Museo Civico di Lucera. È stata pubblicata, priva della indicazione di provenienza, da M. TORELLI, *Contributo al supplemento del CIL IX*, in «Rendiconti Lincei», S. VIII, XXIV, 1969, pp. 23-24. L'edizione che qui si propone è del Torelli.

¹⁴ Alcune invetriate di età imperiale provengono da Taranto e sono esposte nel locale Museo Nazionale.

¹⁵ BARTOCCINI, *art. cit.*, p. 46.

¹⁶ Su mia segnalazione fa riferimento al tesoretto G. GUZZETTA, *Lineamenti di circolazione monetaria nella Puglia settentrionale*, in «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», fasc. XXIX-XXX, 1982, p. 74.

¹⁷ TORELLI, *art. cit.*, pp. 23-24. A questo saggio rimando per le interessanti argomentazioni sulla presenza di veterani in territorio lucerino durante l'età di Caracalla.

APPENDICE

1.

Il Soprintendente Quintino Quagliati al Ministero dell'Istruzione pubblica
(Minuta)

Tar., 7 gen., 1922

Lucera: Proposta di scavi governativi.

Sono stato a Lucera per studiarvi la possibilità e la convenienza di scavi governativi in rapporto col voto espresso da quella Giunta municipale.

Nella zona orientale del cimitero di Lucera si eseguirono durante il luglio e nei primi di agosto del 1920 lavori di sterro per preparare fosse sepolcrali da usarsi in caso di mortalità per epidemie. Evidentemente il lavoro fu ordinato dall'Amministrazione Civica per provvedere sul momento alla disoccupazione degli operai.

Allora vennero in luce tombe di epoca romana con alcune suppellettili di vetro, di terracotta e di avorio e col rito promiscuo della inumazione e della incinerazione.

Il 30 di luglio del medesimo anno fu trovato nello stesso luogo un ripostiglio di 319 denari imperiali, comprendenti conii dei primi tre secoli dell'Impero romano, da Vespasiano (a. 69-79) a Geta (a. 198-212). Materiali archeologici e numismatici sono conservati nel museo civico.

I rinvenimenti sono avvenuti a circa un metro di profondità sul terreno, e le tombe non apparvero in continuità, composte con tegoloni e con orientazione da nord a sud.

La suppellettile di corredo funebre contiene unguentari piriformi d'argilla chiara, lucerne monolici, amuleti ed aghi crinali d'avorio. Una bella bottiglietta di vetro con parete ornata di costole longitudinali in rilievo e con pieducci di sostegno fa sperare nel recupero di buoni vetri, qualora si proseguissero gli scavi in quel luogo.

Ma è importante un gruppo di terrecotte plastiche, le quali sono singolari per la loro fattura paesana e per la rappresentazione di gladiatori, di lottatori, di figure grottesche e di idoli del culto di Venere. Si son raccolti anche alcuni pochi frammenti di titoli epigrafici di marmo in caratteri bassi. La necropoli deve riferirsi all'Impero romano.

La località è situata presso il così detto Monte Sacro, ove è tradizione fossero i templi della città di Lucera.

Ho accennato a tutto ciò per mostrare che uno scavo sistematico e con intendimento archeologico nel cimitero di quella città sarebbe certamente giustificato dalla certezza di disseppellire un tratto della necropoli dell'antica Luceria imperiale.

Debbo esprimere dunque parere favorevole all'accoglimento della proposta fatta dalla Giunta municipale nella sua tornata del 28 di ottobre u.s.

Unisco alla presente il preventivo di una spesa approssimativa di l. 15 mila per lo scavo, e restituisco la deliberazione della Giunta.

Il Soprintendente
Q. Q.

2.

Missione a Lucera dal 5 maggio al 24 giugno 1922 per l'esplorazione della necropoli romana esistente nel camposanto di Lucera.

Nell'esplorazione della necropoli esistente nel camposanto di Lucera, si sono rinvenute n. 32 tombe.

Tomba n. 1 - 20.5.1922

Incavata nella terra è coperta da tre tegoloni di terracotta con orli rialzati. Ogni tegolone misura m. 0,69x0,49x0,03 di spessore, mentre gli orli sporgono ad angolo retto lungo i lati e misurano cm. 4 di altezza per cm. 4 di spessore. Le pareti dello scavo sono protetti da 4 file di mattoni di terracotta e disposti orizzontalmente uno sopra l'altro. Cavità interna della tomba m. 1,10x0,35 e per 0,35 di profondità. Lo scheletro si è trovato decomposto e privo di corredo funebre. Orientamento da Est ad Ovest. Ed a m. 0,70 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 2 - 20.5.1922

Incavata nella terra è coperta da tre tegoloni come quelli descritti nella tomba precedente. Cavità della fossa m. 1,60 per 0,55 per 0,35 di profondità. Conteneva uno scheletro disteso con la testa che poggiava su un mattone che serviva da cuscino che era disposto nella testata Ovest della tomba. Orient. da Est ad Ovest ed a m. 0,70 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 3 - 20.5.1922

Simile alle precedenti ma invece coperta da quattro tegoloni, ed una parte del lato Nord invece di essere costruito di mattoni vi era un blocco di forma rettangolare di pietra calcarea di m. 0,62 per 0,25 per 0,14. Conteneva uno scheletro disteso con il teschio collocato ad Ovest e privo di corredo funebre. Orientamento da Est ad Ovest ed a m. 0,75 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 4 - 21.5.1922

Incavata nella semplice terra e coperta da due tegoloni come quelli delle tombe precedenti sia di strutture che di dimensioni, ma in frammenti. Conteneva uno scheletro decomposto e privo di corredo funebre. La fossa misura m. 0,70 per 0,40 per 0,30 di profondità. Orientamento da Est ad Ovest ed a m. 0,43 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 5 - 21.5.1922

Simile alla precedente. La fossa misura m. 1,17 per 0,50 e per 0,40 di profondità. Conteneva uno scheletro di adulto disteso con il teschio collocato ad Ovest e privo di corredo funebre. Orientamento da Est ad Ovest ed a m. 0,70 di profondità dal piano di campagna.

di corredo funerario. La fossa misura m. 0,60 per 0,40 per 0,25 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 12

Incavata nella terra è coperta da 5 tegoloni simili ai precedenti, le fiancate sono rivestite da mattoni situati orizzontalmente uno sopra l'altro in 5 file, mentre ciascuna testata è composta da una tegola disposta verticalmente. Conteneva uno scheletro disteso con il teschio collocato ad ovest e privo di corredo funebre. La fossa misura m. 1,83 per 0,43x0,42 di profondità. Orientamento da Est ad Ovest ed a m. 0,70 di profondità dal piano di campagna.

- *Tomba n. 13*

Fa parte di un gruppo di 5 tombe aderenti lateralmente fra di loro, ed il muretto di divisione in comune composto di mattoni disposti per lungo orizzontalmente uno sopra l'altro. Questo gruppo di tombe è stato tagliato per metà durante uno scavo eseguito per conto del Comune, sono rimaste inesplorate le testate di ovest delle dette tombe. Si è trovato il solo teschio con parte delle vertebre e con il seguente corredo funebre. 2 coralli di pasta vitrea — 1 testina di vetro con foro — 1 moneta di bronzo (il tutto faceva parte di una collana).

Tomba nn. 14-15-16-17

Simile alla precedente e privo di corredo funebre.

Tomba n. 18

È una tomba coperta solo da tre mezze tegole e l'interno è piena di frammenti di mattoni e di pietre.

Tomba n. 19

È incavata nella terra, coperta da tre tegoloni con orli alzati, conteneva uno scheletro disteso privo di corredo funebre. La fossa misura m. 1,50x0,40x0,40 di profondità. Solito orientamento ed a m. 0,80 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 20

Parte di questa tomba è stata tagliata nel 1920 durante i lavori di scavo eseguiti per conto del Comune. La tomba è incavata nella terra, nella fossa si è rinvenuto uno scheletro disteso dalla testa fino all'altezza dei ginocchi. È coperta da due tegoloni con orli rialzati. La parte non esplorata della fossa misura m. 1,20x0,40x0,35 di profondità. Sempre il medesimo orientamento ed a m. 1,20 di profondità dal piano di campagna. Privo di corredo funebre.

Tomba n. 21

Simile alla precedente è rimasta solamente parte della fossa con entro parte dello scheletro dal torace ai piedi. Privo di corredo funebre. La parte

di fossa rimasta misura m. 1,35x0,40x0,35 di profondità ed a m. 1,20 dal piano di campagna. Solito orientamento.

Tomba n. 22

È incavata nella terra e le fiancate sono rivestite da mattoni disposti per lungo orizzontalmente uno sopra l'altro mentre le testate sono formate da una tegola disposta verticalmente. Il fondo è rivestito da mattoni. La tomba è stata tagliata dalla testata di ovest durante gli scavi del 1920 resta solamente la parte che contiene lo scheletro dal torace ai piedi. La parte della fossa rimasta misura m. 1,25x0,45x0,35 di profondità. Solito orientamento e privo di corredo funebre.

Tomba n. 23

È incavata nella terra le fiancate sono rivestite da mattoni ed il fondo è coperto da 6 mattoni, mentre è coperta da n. 6 tegoloni ad orli rialzati disposti a schiena d'asino tre per lato. Conteneva uno scheletro disteso con il teschio collocato ad ovest e privo di corredo funebre. La fossa misura m. 2,00x0,50x0,40 di profondità. Solito orientamento ed a m. 1,10 di profondità dal piano di campagna.

Tomba n. 24

A m. 0,50 di profondità dal piano di campagna si è rinvenuto uno strato di ciottoli fluviali dello spessore di circa 40 cent. e sotto questo si è rinvenuta una tomba incavata nella terra e coperta da tre soliti tegoloni con orli rialzati. La fossa misura m. 1,90 per 0,45 per 0,35 di profondità, conteneva ossa combuste ed il corredo funebre formato da un magnifico pentolino di vetro — 1 lucerna — 2 orciuoletti d'argilla grezza frammentati. Solito orientamento.

Tomba n. 25

Simile alla precedente anche come dimensioni. Conteneva il seguente corredo funebre: 1 lucerna e 4 orciuoletti d'argilla grezza.

Tomba n. 26

Simile alla precedente, la fossa misura m. 1,90 di lunghezza per 0,40 per 0,40 di profondità. Conteneva uno scheletro disteso con il teschio collocato ad ovest e privo di corredo funebre. Solito orientamento.

Tomba n. 27

Simile alla precedente ma lo spessore dello strato dei ciottoli fluviali è di solo cm. 25. Simili dimensioni della tomba precedente. Conteneva uno scheletro disteso e privo di corredo funebre. Solito orientamento.

Tomba n. 28

Simile alla precedente, lo strato di ciottoli fluviali è di solo cm. 35 frammisto a terra e detriti di mattoni. La fossa praticata misura m. 1,35

per 0,42 per 0,37 di profondità. Conteneva uno scheletro disteso con il teschio collocato ad ovest e portava con se il seguente corredo funebre: Bocchetta in vetro a fondo basso e piano ed alto collo. Altra simile ma in frammenti. Fiasca di argilla patinata in giallo scuro. 1 ago crinale. 1 ciotola. 3 vasetti d'argilla grezza. Solito orientamento.

Tomba n. 29

Simile alle precedenti sia di forma che di dimensioni. Conteneva solo ossa combuste.

Tomba n. 30

Simile alla precedente, la fossa misura m. 2,00 per 0,45 per 0,40 di profondità, conteneva uno scheletro disteso con il teschio collocato ad ovest, privo di corredo funebre. Solito orientamento.

Tomba n. 31

È incavata nella terra, coperta da 4 tegoloni disposti 2 per lato a forma di schiena d'asino. Conteneva uno scheletro privo di corredo funebre. La fossa misura m. 1,85 per 0,40 per 0,35 di profondità. Solito orientamento.

Tomba n. 32

Piccola urnetta di terracotta in frammenti conteneva 1 lucerna ed una moneta di bronzo.

VILLANI GIOVANNI

3.

Il Soprintendente Quintino Quagliati al Ministero dell'Istruzione Pubblica (Minuta)

Tar., 7 agosto 1922

Lucera: Scavi archeologici.

Per gli scavi da me proseguiti e compiuti nel cimitero di Lucera, ove erano apparse sepolture dell'età romana imperiale, ho potuto rimettere allo scoperto ed esplorare 32 tombe, e studiarne le forme e la struttura.

Scarse erano le suppellettili di corredo funebre. Interessante un titolo sepolcrale, molto notevoli un vasetto e due bottiglie di vetro, e singolarissima una fiasca di argilla ricoperta di smalto giallo-scuro.

Ho sempre avuto intendimento di lasciare il prodotto di quegli scavi nel civico Museo in consegna al Comune e però esprimo parere favorevole alla domanda che ne ha fatta il Sindaco della città.

Tuttavia è necessario che prima il Municipio provveda alla costruzione di opposto scaffale perché vi siano ordinati tutti gli oggetti ultimamente scoperti in quel recinto cimiteriale. Gli oggetti sono ancora all'aperto e a portata di mano sopra uno scaffaleto dell'angusto museo e bisogna provvedere alla loro conservazione.

Quanto da noi è stato trovato e raccolto, è presentemente chiuso in un locale ceduto dal Municipio e situato nel palazzo comunale.

Degli scavi sarà redatta con sollecitudine una relazione per le Notizie degli Scavi.

Il terreno nel cimitero è tutto rimesso in ordine.

Il Soprintendente

Q. Q.